ANNO II. — N.° 88. Sabbato 4 Novembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

SULLE FUTURE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI

Appunti tratti dal Giornale l' Austria.

ARTICOLO TERZO ED ULTIMO.

Gli oggetti esposti non potranno mai bastare, segue il referente dell'*Austria* (23 ott.) a dar una compiuta immagine della produzione industriale ed a porgere da per tutto la più sincera esposizione statistica d'ogni ramo d'industria e della forza produttiva d'una provincia. Quindi, soggiunge quel foglio in un terzo appunto, devesi completare la statistica dell'esposizione con *indicazioni statistiche*, che si radunerebbero specialmente nell'edifizio permanente dell'esposizione. Un bene ordinato officio d'informazioni è un oggetto d'importanza capitale per ogni esposizione. C'è d'uopo che vi sia un luogo d'unione, dove si possano radunare gli espositori, i giudicanti, gl'intelligenti, i statistici a scambiare fra di loro le proprie vedute, a rettificarle, a discutere, ad ascoltare le novità ec. Dato così un buon ordinamento alla statistica dell'industria, facile sarebbe poi di continuare in appresso in quest'opera.

Abbiamo anche noi già avvertito, negli articoli antecedenti sulla proposta esposizione di Torino, come le esposizioni provinciali che precederebbero la quarta universale darebbero occasione a fare delle statistiche parziali, da cui si formerebbe la complessiva. Aggiungiamo, che gli annuarii provinciali potrebbero continuare l'opera e segnare tutte le variazioni successive; cosicchè l'andamento della futura operosità verrebbe ad essere tenuto d'occhio costantemente. S'avrebbe così un lavoro unitario e grandioso, ottenuto col far concorrere ad esso molte piccole forze, ma di tutte le provincie. Ne piace poi molto la idea del luogo di riunione per le persone, che si occupano dell'industria e dell'andamento economico del paese. In tali conversazioni, dove vi sarebbe tutto il necessario a potersi illuminare su di una gran copia di fatti economici, ognuno imparerebbe qualcosa, e porterebbe a casa sua idee nuove e feconde. Un tale convegno sociale non devesi dimenticare per certo, e nemmeno nelle esposizioni provinciali preparatorie.

Un quarto appunto dell'*Austria* riguarda una più severa scelta degli oggetti da esporsi, che dovrebbero venire sottoposti ad un giurì; poichè spesso molte cose belle si nascondono dietro altre di poca o nessuna importanza. Noi nelle esposizioni provinciali vorremmo usata la maggiore larghezza nell'accettare tutti gli oggetti; ma che si scegliesse però sempre quando si viene alla centrale.

Un quinto appunto è quello, che a tutti gli oggetti industriali dovrebbe d'obbligo venire apposto *il prezzo*, come si fece nel Belgio e nel Würtemberg. Diffatti l'utilità e bontà di molte cose è condizionata dal prezzo a cui si possono ottenere. In ogni paese si può tutto da qualchedano; ma sta a vedere con quale tornaconto. Il prezzo darebbe anche uno dei criterii per il confronto da farsi ed indicherebbe dove può dirigersi utilmente l'attività nazionale.

Il sesto appunto finalmente risguarda la distribuzione dei premii, cui il referente dell'*Austria* vorrebbe tolti del tutto. Anche nei campi dell'industria l'ambizione, ei dice, può servire di stimolo a grandi opere; ma colla falsa applicazione dei premii può diventare veleno. Come si diedero finora, i premii non servirono che a far produrre qualche capo d'arte sovente inutile ed a mettere in opera mille maneggi ed intrighi per andare alla caccia di tali compensi. Lasciando da parte tutte queste cose, si diverrebbe più pratici nella scelta degli oggetti da esporsi, e l'esporre merci distinte costerebbe ai produttori assai meno sacrifizii d'adesso. Così cadrebbero anche le commissioni giudicanti ed i loro lavori in parte superflui, e si minorerebbero le spese. Invece si farebbero delle relazioni tecniche secondo i gruppi e le provincie: referati statistici ed economici, che sarebbero più tardi da continuarsi anche nello spazio fra l'una esposizione e l'altra, per tener d'occhio costantemente tutto il territorio della operosità nazionale. Una distinzione bastevole sarebbe quella di esporre gli oggetti nella gran sala centrale. Ben presto tale distinzione diverrebbe uno stimolo per tutti gl'industriali, un punto d'onore che renderebbe superflui eccitamenti d'altro genere. Onori straordinarii per meriti distinti si potrebbero sempre impartire, nobilitando il lavoro e l'industria.

Abbiamo seguito sin qui, compendiandole e commentandole, le riflessioni del referente dell'*Austria*, perchè contenevano cose, dalle quali possiamo apprendere anche noi. Ci parve tanto più opportuno di farlo, in quanto vennero dopo l'esposizione di Monaco, la quale non sarebbe senza molta analogia colla torinese. Cesseremo per ora d'occuparci ulteriormente di questo soggetto, se pure non saremo chiamati a discutere la proposta fatta da chi ci opponga altre idee dalle nostre.

INTORNO A BEATRICE CENCI

NUOVO RACCONTO STORICO.

Lettere a P. V.

I.

Ho letto il nuovo libro di Guerrazzi, a cui — a Guerrazzi, mica al libro — son d'avviso che si potrebbe applicare quel giudizio che faceva Parini di Voltaire

Scrittor troppo biasmato e troppo a torto
Laudato ancor.

Dopo la tragedia di Niccolini, dopo i sciolti dell'Anfossi, dopo quant'altro scrissero autori di ogni portata intorno alla figlia di Francesco Cenci, Beatrice, la bella ed infelice vergine romana del secolo decimosesto, davvero che mi sentiva in voglia di osservare sotto che aspetto avesse preso a svolgere l'argomento il romanziere toscano. E la mia curiosità si accresceva a più doppi, pel motivo che codesta istoria, scritta in seguito agli avvenimenti della Toscana in cui l'autore ebbe parte, supponevo dovesse apparire improntata di alcuno di quei riflessi che mettono a nudo il modo di pensare e sentire d'uno scrittore dopo le fatte esperienze. Quali siano le impressioni ricevute da questa lettura mi propongo farti palese in alcune lettere, che se non ti parranno affatto indegne di presentarsi al cospetto del pubblico, ti autorizzo ad inserire nelle colonne dell'*Annotatore*. Lungi da me, bene inteso, il ticchio di voler assumere la difficil parte di critico, e pormi in stallo tribunalizio a tagliar reciso circa un libro, che d'altronde dissi d'aver letto, ma che dovevo dire più propriamente divorato. Prima di tutto, non mi tengo da tanto da poter addossarmi in faccia agli associati del vostro periodico l'assisa di autorità; e in secondo luogo, anche potendolo, davvero, amico mio, che non mi sentirei in voglia di farlo. Laonde accetta le mie letteruccie tai quali te le manderò per la posta, scritte alla buona, senza fronzoli, senza pretesa, come farebbe un buon cappellano di villa che volesse partecipare ad un canonico di città cosa gli ha parso e non parso di quella orazion funebre di un monsignore ch'ebbimo la compiacenza di leggere, due mesi sono, a Faedis, in casa di quella ospitale persona ch'è il signor Giacomo Armellini. Cosa fanno mo' dirai tu, il cappellano, il canonico, monsignore, Faedis e il signor Giacomo colla Beatrice Cenci di messer Giandomenico Guerrazzi? Capisco bene, che hanno a fare come la torre del duomo colla questione d'Oriente; ma le mosse bisognava pur prenderle da qualche luogo, e che colpa ci ho io, se il caso mi ha fatto partire dall'orazione di monsignore, piuttosto che dal cortile del maestro di posta? San Giuseppe *esercitava il mestiere del falegname*, diceva un giorno un pastore di campagna alle sue pecorelle, raccolte ad ascoltarlo dal pulpito; come falegname ragion vuole che avesse fabbricato anche qualche paro di confessionali, dunque oggi vi parlerò della confessione. Fa conto, dolce amico, che i' mi sia nè più nè meno di quel pastore di campagna, e che gli abbonati al foglio del signor Murero rappresentino la parte mansueta delle pecorelle come sopra. Il paragone è un po' tristanzuolo, e non ci sta; capisco benissimo anche questo, perchè *gli abbonati* al foglio del signor Murero, meno qualche renitente che s'incaponisce a non voler pagare il *prezzo d'associazione, rappresentano* il fiore della gentilezza e del buon senso friulano. Ma che vuoi? *abissus abissum invocat*, e fatta una storditaggine, se ne fan delle altre millanta. Meglio dunque concludere per oggi, ed aspettare che il sole di domani m'illumini a porre da banda le frascherie, per entrare difilato nell'argomento della Beatrice e di messer Guerrazzi.

II.

Quale scopo si ha prefisso l'autore nello scrivere la storia degli ultimi casi della Beatrice romana? A prima giunta parrebbe quello di chiarire la innocenza d'una fanciulla che venne condannata alla decollazione come colpevole di parricidio commesso. L'immagine di questa fanciulla effigiata dai pennelli di Guido Reni lo ha condotto a pensare, come mai in quella forma di angelo avesse potuto contenersi un'anima di demonio. «Perciò, egli dice, io mi dava a ricercare pei tempi trascorsi: lessi le accuse e le difese; confrontai racconti, scritti

e memorie; porsi le orecchie alla *tradizione lontana*, scoperchiai le antiche sepolture e interrogai le ceneri. » Da tutto questo egli ha potuto desumere non esservi maggiore ingiustizia dell'abbominazione delle genti che riposa da tanti anni su quel capo incolpevole; e credo opportuno, che dopo due secoli e mezzo sia ora di rivendicarne la memoria, ottenendo che la commiserazione dei contemporanei e dei posteri sia serbata come omaggio a somma sventura, sulla tomba della vittima illustre.

Io credo per altro, che questo non fosse che lo scopo apparente del nostro autore. Addentrandosi nella lettura, mi par facile il persuadersi che il fine vero, e quello che più importava al signor Guerrazzi, è di *metter sottocchi*, come nel secolo decimosesto, in Roma, centro di civiltà cristiana, *la giustizia fosse ministrata*, a dir vero, con certo garbo da disgradarne le cattiverie dei Neroni o dei Caracalla. Non tanto si occupa egli a dar risalto alla condizione miserevole della sua protagonista, quanto a porre in rilievo le inumanità orrende di cui si rendevano capaci i signori giudici d'allora. Piuttosto che farvi piangere sui destini dell'ostia sciagurata, vuol farvi fremere all'idea dei carnefici che la giudicarono colpevole di reato, di cui in cuor loro la conoscevano innocentissima. Intende qualche volta a strappar le lagrime, ma più spesso le bestemmie. Amore vuol ispirarne per Beatrice; ma più ancora vuol mettervi nelle vene un odio eterno ed implacabile per tutti quelli che ebbero parte, direttamente od indirettamente, alla strage di lei. Perciò, nella dipintura di questi ultimi lo vedrete discendere alle più minute particolarità, non ristando dal porre in chiaro fin gli ultimi ripostigli delle loro anime negre, e dallo istudiarli e farli istudiare dalla cima dei loro nasi camusi alle estremità delle loro unghie cruente. *Forse l'ispirazione a dipingere* siffatti quadri con tinte eccitatrici il ribrezzo nei lettori, devenne al Guerrazzi dal sito *in* cui ha scritto il suo libro. Perocchè egli dice: « *la sventura mi porse con le mammelle rigide un latte acerbo, ma la sventura ancora mi ha ricinto i fianchi con la zona della costanza; per cui dentro il carcere senza fine amaro incominciai questo racconto, e dentro il carcere adesso io lo compisco.* »

Perciò non fa meraviglia, se talvolta il libro riflette la situazione personale del suo autore. Anzi ho sentito a dire, che sia questo uno dei più palesi difetti del Guerrazzi, abituato a tenere sè stesso per una potenza di troppo più alto rango che per il fatto non sia. Par d'iscorgervi un uomo il quale se la pigli con tutto il mondo, perchè sospetta che tutto il mondo non aggia altro pensiero pel capo che di far del male a lui, o per lo meno di desiderargliene. E se agli uomini fa grazia per qualche istante, non lo fa alle cose che son nere, ai tempi che son neri, agli Dei che non son neri, ma che troppo spesso si pongono dinanzi ai loro occhi immortali lo spettacolo degli umani infortunii.

Con ciò, amico mio, non creder mica ch'io voglia trovare certi fatti che si commettevano nel secolo decimosesto, meno empii di quel che ce li porga il signor Guerrazzi. Dio me ne liberi. Son d'accordo in ciò pienamente con lui: cose orribili si perpetravano in quella età, ciò che non toglie che di orribili se ne perpetrino anche nella nostra. Quello invece in che non mi accordo con esso, è il deviar tal fiata dallo scopo vero che deve prefiggersi un buon libro.

III.

A chi si volge col suo libro il Guerrazzi? Alle giovani generazioni, cui distingue coll'appellativo di: care frondi di un albero percosso dal fulmine, ma non incenerito. È in queste ch'egli vede più viva la credenza del bello e del buono originati dalla mente immortale di Dio. Nelle generazioni vecchie esso trova tutti gl'inconvenienti che son proprii dell'età ghiacciata, e non le riguarda capaci di dividere con lui certe dottrine da esse tenute in conto di sogni, che piovvero dal cielo in compagnia delle rose dell'aurora. Serbi la età ghiacciata i suoi calcoli, egli dice; a noi lasci le nostre immagini; serbi il suo argomentare, che distrugge; a me talenta il palpito che crea.

Dico mo' io: stan bene le immagini, stan benissimo il palpito che crea, ma anche un pochino di calcoli giusti e di argomentazioni tirate per filo e per segno, pare a me che non le siano da buttarsi alle oche. E Guerrazzi delle immagini ne ha di ardite, convengo, nella sua Beatrice; dei palpiti, alle volte ne ha di tremendi, se non di creatori: quello di cui difetta, mi pare, nella sua nuova opera, è ciò di cui ha sempre difettato nelle altre — calcolo e argomentazione.

Se non che, oltre aver scritto per le giovani generazioni, esso viene implicitamente a dichiarare che *la maggior parte dei suoi lettori ed ammiratori* ha fede di rinvenirla nella classe delle belle ed innocenti giovanette italiane.

Certo, questa è storia di truci delitti, esso scrive; ma le donzelle della mia terra la leggeranno: — *trapasserà le anime gentili a guisa di spada*, ma la leggeranno. Quando si accosterà loro il giovane che amano, si affretteranno arrossendo a nasconderla; ma la leggeranno.

Io, com'io, ci ho un gusto matto pei dilemmi, apprezzo le argomentazioni cornute; son di ghiaccio come quell'età siffatta a cui il Guerrazzi non intende rivolgersi col suo libro. Or dico: o è tale questa storia, che le fanciulle italiane possono leggerla senza pericolo del loro cuore e della mente loro; o non è tale, ch'è quanto dire, è pericolosa per elleno. Nel primo caso, perchè le buone ragazze, quando si accosterà loro il giovane che amano, si affretteranno non solo a nasconderla, ma ed anche ad arrossire? Nel secondo, perchè sperare che, ad onta dei pericoli intrinseci a questa lettura, ad onta dei delitti truci, della spada che trapassa, dell'amante che si accosta, del *rossore che ne deriva*, queste benedette donzelle italiane abbiano ad insistervi fino alla parola *boja* che chiude l'ultima riga dell'ultima pagina?

Perchè non la dovrebbero leggere? — domanda l'autore a sè stesso — Forse perchè racconta di misfatti e di sventure? La trama del mondo si compone di fila di ferro.

Ammetto anche che la trama del mondo si componga *di fila di ferro*; quantunque i signori fratelli Rothscild, il baron Sina, il principe Torlonia e consorti sarebbero in caso di provare affatto il contrario.

Or bene: con qual costrutto il signor Guerrazzi vuol prendere queste maledette fila di ferro, e metterle ben bene sotto le brace ardenti, e arroventarle da punta appiedi, per poi dire alle sue care sorelline d'Italia: — queste le son tutte fila di ferro, ma voi altre le toccherete: scotteranno le vostre dita bianchissime, ma le toccherete: vi produrranno spasimi continui e atrocissimi, ma toccherete e tornerete a toccare?

Davvero non capisco; e s'io non fossi un grullo, ed egli una cima d'uomo, avrei paura che non gli fosse possibile congegnare insieme delle cose che le mi pajono in assoluta contraddizione fra loro.

(continua)

BELLE ARTI

QUADRO DI LORENZO RIZZI DI COLUGNA

RAPPRESENTANTE

MARGHERITA PUSTERLA IN CARCERE

esposto nelle Sale del Municipio.

È debito di giustizia il tener conto dei progressi di questo giovane artista, che non ancora ventenne promette di aggiungere un nome ai pittori friulani.

Egli in un lustro soltanto che frequenta la Veneta Accademia offerse alle pubbliche mostre due buone copie di soggetti interessanti, e due lavori originali, mostrando in essi di comprendere col sentimento dell'arte l'alta missione affidata al genio dell'artista.

Venendo al quadro enunciato ed incominciando dal soggetto in esso trattato, che dobbiamo ritenere di libera scelta, osserveremo che quando le individualità non riassumono la filosofia dell'epoca in cui vissero, ritraendo il lume dalla storia, tornerà sempre vano qualunque sforzo dell'artista per renderle popolari.

Margherita Pusterla è un personaggio comune a tutti i tempi, perchè in tutti i tempi vi furono passioni sfrenate, amori crudeli, virtù e vizii, perseguitati e persecutori.

E diffatti in quella bella addolorata in carcere chi potrebbe ravvisare Margherita Pusterla? Non potrebbe ella essere qualunque altra infelice? Ve ne furono tante!

Questa è la sorte comune di tutti i protagonisti da romanzo, che essendo destinati, per lo più, al diletto di un'ora, non vanno mai congiunti a quei grandi fatti che la coscienza degli uomini e le pagine della storia consacrano all'immortalità; per cui riescono o poco noti o di nessun interesse.

Ci vogliono immaginazione viva e potente, avvenimenti conosciuti ed importanti per iscuotere le intelligenze assopite dall'inerzia, per ridestare forti affetti. — Il pubblico annojato delle frivolezze domanda all'arte ed all'artista un concetto, un'emozione che innalzi il suo spirito alle grandi aspirazioni del suo destino.

Ciò potrà ottenersi ricorrendo ai momenti solenni dei Popoli, delle Nazioni, degli Imperi, e trovato nell'individualità il punto luminoso, riprodurne fedelmente coll'anima aperta all'entusiasmo gli eventi dominanti od anche episodii, ma sempre irradiati col riverbero delle generose passioni, delle grandi idee che li agitarono.

Così l'arte rinnoverà gli antichi miracoli. — E se ai palpiti del pittore risponderanno quelli del pubblico, l'artista avrà interpretato il sentimento della società presente e la sua missione sarà compiuta.

Dissimo forse più che non si attendeva trattandosi di un esordiente; ma appunto per questo non crediamo soverchi i nostri riflessi, essendo il giovane artista di un lusinghiero avvenire, mentre la scelta dell'argomento ci sembra cadere in un difetto generalmente sentito.

Però chiudendoci nei limiti del soggetto che l'artista si propose — una prigione ed una donna — questa donna vale si può dire un grande concetto. —

Essa è bella come l'angelo del dolore — forme ideali — tipo celeste — testa italiana. — Sta seduta colle braccia abbandonate, le mani incrociate sulle ginocchia — la fronte mesta e serena — lo sguardo lagrimoso e rivolto al cielo, come si addice ad immeritata ed irreparabile sventura — il suo volto ha l'impronta di quella rassegnazione che viene dalla fede, non senza che i suoi occhi ci rivelino un raggio di speranza.

La mossa è espressiva, semplice e dignitosa.

Con ciò l'artista dimostra di aver compreso l'elevato sentimento del dolore, e di nobilmente sentire.

La figura è disegnata con intelligenza e buon gusto e l'insieme riesce lodevole, tanto per la correntezza delle linee, quanto per la semplicità delle pieghe.

Il colorito è gagliardo, intonato e pieno di effetto.

La maniera è larga ed il tocco abbastanza ardito compatibilmente colle incertezze di un primo saggio.

Avremmo desiderato più calcolo nello spartito di luce che si riflette sulla testa, ed una maggiore nitidezza nei contorni.

Ma queste sono piccole mende in confronto delle molte bellezze di cui è adorno il quadro che si ammira con sempre maggior interesse.

Ciò sia detto a lode del giovane autore.

Più tardi venne esposto da lui un altro quadretto, una santa Teresa.

Godiamo, che anche a frammenti l'esposizione nostra continui. Con ciò si mantiene anche il pubblico nelle buone abitudini.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Sig. Redattore

Gli *esami di maturità* sono una delle tante cose, di cui devono ora occuparsi gli scolaretti ed i loro genitori, non una volta nella vita, ma tutti gli anni, dacchè un fanciullo ha messo il piede sulla soglia d' un ginnasio. Tutti hanno di che pensare, quando si vedono dinanzi quasi una decina d'anni di fatiche, di studii, di spese, in capo ai quali può presentarsi loro un *veto* che impedisca d' andare avanti sulla strada in cui erano entrati. Sebbene moltissime volte fra i dottori incontrino fortuna appunto quelli che sono i più ignoranti, i quali facendo a modo d' altri acquistano favore più di coloro che agiscono di proprio capo, il numero stragrande di gente laureata può far sì che quel *veto* imposto negli *esami di maturità* sia una vera provvidenza per quei medesimi che lo subiscono in aria di vittime non rassegnate. Un 50 per 100 di futuri dottori di meno farà sì, che coloro i quali passarono *felicemente* per tutti gli esami subiti nei primi 25 o 30 anni della lor vita scolastica e praticante, abbiano speranza di guadagnarsi il pane negli altri 25 o 30 anni che restano loro.

Ma i genitori sono in pensiero, meno per il pericolo di non aver figliuoli dottori, che per quello di mantenerli per tanti anni alla scuola, senza saper che fare dopo di loro. La torta, essi dicono, è abbastanza piccola, ed a dividerla in tante parti quanti sono i figliuoli che può darci una moglie sana, robusta e costumata, non ne resta nulla. Crescono i bisogni, ed i mezzi di guadagnarsi il pane diminuiscono.

È qui appunto dove conviene riflettere per tempo, onde non avvisarsi *troppo tardi* che gli *esami di maturità* possono venire a mandar in fumo i più bei disegni formati sull'avvenire della figliuolanza. Bisogna per tempo avviarne alcuni verso le professioni produttive, che valgono per i giovani quanto e meglio d' un patrimonio. Siamo in tempi così incerti sul domani, che un' attitudine alle professioni produttive vale meglio che qualunque eredità. L' idea dell' industria, del lavoro non è ormai umiliante che per gli sciocchi; anzi si risguarda come molto indietro in civiltà chi non la consideri per nobilissima. Perciò bisogna procurare d' inviar alle scuole tecniche, agrarie, commerciali, dove vi sono, i giovanetti, affinchè si preparino coi loro studii alle professioni suaccennate. Tali scuole tecniche ve ne sono di pubbliche che vanno fino ad un certo punto: se si vuole andare più in là non mancano istituti stranieri, dei quali ebbe a parlare altre volte anche l' *Annotatore.* Le scuole di commercio e d' agricoltura, private se non pubbliche, cominciano ad erigersi quà e colà, e sempre più se ne vedranno in appresso. Laddove mancano e se ne riconosce il bisogno, le si possono fondare. Un' associazione di genitori potrebbe chiamarne in vita una in ogni provincia naturale, cercando le persone opportune a questo; ed il Friuli sarebbe fra le provincie quella che avrebbe il maggiore bisogno di farsene una, e dove appunto i genitori s' odono parlarne sovente come di cosa utilissima, anzi necessaria. Ebbene: si mettano assieme una mezza dozzina di genitori; questi ne associno a sè un' altra dozzina, e la scuola vi sarà. Essa verrà fondata sui principii convenienti alle condizioni naturali ed economiche della provincia, ed in modo che i giovani istrutti sappiano approfittare di queste per migliorare il proprio e lo stato del paese intero. Tale iniziativa dei genitori la si vide prendere anche altrove, come p. e. a Lubiana. È adunque cosa, che può farsi anche qui.

Poi faranno saviamente quelli, i quali dopo un po' d' istruzione speciale sui principii teorici dell' agricoltura, manderanno i loro figliuoli a fare un viaggio agrario nei paesi dove le condizioni del suolo non sono molto dissimili dalle nostre, dovunque vi sia da apprendere; fra i quali paesi la Lombardia ci si offrirebbe come luogo da fare la pratica delle irrigazioni, della coltivazione dei prati, della fabbricazione dei formaggi, la Francia per la coltivazione delle viti e per la fabbricazione dei vini, l' Inghilterra, l' Olanda per i bestiami, la Germania per le distillerie ecc. Faranno bene del pari coloro, che li manderanno nelle officine del Belgio, della Francia, dell' Inghilterra ad apprendervi arti nuove da portare nei loro paesi.

L' educazione e l' istruzione dei giovani ne guadagneranno da tutto questo infinitamente. Gli uomini da fatti potranno riuscire anche uomini da studio; e forse assai meglio, che se avessero subito con lode gli esami di maturità.

Se alcuni possidenti credessero sufficiente per i loro figliuoli di renderli atti ad assumere la domestica azienda, potrebbe anche bastare ai loro figli una serie di lezioni private, o meglio di conversazioni sui principii di agronomia, coi quali si guidassero a studiare o ad osservare da sè stessi: e nemmeno per questo insegnamento possono mancare le persone adattate. Solo bisogna sapersi muovere e mettersi d' accordo in simili cose. Qualcheduno che insegni a leggere i libri ed i giornali d' *agricoltura*, ad osservare quello che è e quello che si fa nel nostro o negli altri paesi, ad applicare all' azienda privata ed alle diverse località ciò che può essere utile, senza arrischiarsi in sperimenti che possono riuscire troppo costosi, può divenire una guida utilissima per i giovani.

Chi s' ajuta Iddio l' ajuta. Il proverbio è vecchio; ma appunto per questo è buono. Potrebbe darsi, che da qui ad alcuni anni molti genitori avessero a benedire gli esami di maturità; se sapessero fin d' ora dare un nuovo indirizzo agli studii ed alla vita dei loro figliuoli. Conviene notare, che per quanto sia desiderabile ed anche facile l' introdurre in tutti gli stabilimenti d' istruzione una cattedra d' agricoltura, è necessario che si abbia anche una specie di università agronomica, non si può pretendere, che si provveda a tutti i bisogni che vanno sorgendo quà e colà con *scuole pubbliche gratuite*, ma che anche l' *insegnamento privato a spese dei genitori* deve formar parte dell' istruzione generale d' un paese, e massimamente della *applicata alle professioni*. Sta adunque ai genitori medesimi di provvedervi, mettendo in atto un insegnamento, che si adatti alle circostanze speciali dei varii paesi. L' amministrazione pubblica non può che secondare le proposte dei genitori, che procacciano ai loro figliuoli, per le professioni indipendenti, una istruzione conveniente a tutte loro spese. Essa avrà allora tanto meno da spendervi: chè senza tale concorrenza dell' istruzione privata i pubblici istituti ribocche-rebbero di allievi e non potrebbero quind' innanzi contenerli tutti. Adunque si faccia.

Mi conservi la sua benevolenza.

Sig. Redattore

A me sa male, che un' istituzione tanto utile e decorosa ad un paese, com' è un *gabinetto di lettura*, non goda fra noi di quella esistenza brillante che potrebbe avere con un maggior numero di socii. L' *associazione*, in tutto, ed in cose di tal genere più che in qualunque altra, offre il godimento di molti vantaggi con poca spesa individuale. Chi crederebbe p. e. che con *dieci centesimi al giorno* uno possa godere il beneficio di leggere e consultare una sessantina di giornali letterarii, politici, agrarii, medici, giuridici, scientifici, teatrali ecc. giornalieri, settimanali, mensili, in varie lingue ecc.? Eppure questo vantaggio il nostro gabinetto lo offre a quest' ora, unitamente a quello di un luogo centrale bene addobbato dove trovarsi, *riscaldato l' inverno, illuminato sempre ed aperto* dalle 9 a. m. alle 10 p. m. tutti i giorni dell' anno, col permesso inoltre di portarsi, dopo qualche tempo, a casa ed in campagna i fascicoli che si vogliono studiare con maggior comodo, prendendo delle note ed acquistando cognizioni sopra molte materie! Che se si raddoppiasse il numero dei *socii*, non solo si accrescerebbe quello dei *giornali*, fino ad averne una raccolta delle più complete; ma ancora vi si potrebbero avere, collo stesso prezzo, molti libri che trattino le cose di attualità più interessanti a sapersi e le novità d' ogni genere. Di più chi avesse qualche ospite od amico forestiero potrebbe presentarlo alla Direzione dello *stabilimento*, onde durante la sua permanenza in città godesse gratuitamente del beneficio d' avere un luogo dove passare le ore disoccupate. I genitori che hanno figliuoli, per i quali temono distrazioni d' altro genere, dovrebbero desiderare di procurarne ad essi una, che divertendoli fosse loro di qualche profitto. Massimamente quei giovani che apprendono la lingua tedesca e la francese trovano nel gabinetto giornali, anche del genere dilettevole, da potervisi esercitare piacevolmente.

Per tutti questi motivi, sig. Redattore, io non mi meraviglierei, se il *gabinetto di lettura* avesse almeno 300 socii. Ma molti non sono socii, perchè non sanno nemmeno che esista, e non conoscono che vi abbia un luogo dove passare sì comodamente la sera. Perciò ho voluto ricorrere all' organo della pubblicità, affinchè si renda nota cosa di tanto interesse. Siccome si avvicina l' epoca in cui si fa la scelta dei giornali per l' associazione del nuovo anno, così era opportuno di renderne avvertito il pubblico, affinchè si presentino i nuovi associati e possano così influire anch' essi col loro voto. M' abbia per suo

Udine 1 novembre 1854.

Devotissimo
Un socio del
Gabinetto di Lettura

Noi non aggiungiamo nulla per raccomandare un' istituzione, che il decoro della città vuole sia sostenuta; solo preghiamo i nostri amici a contribuirvi per la loro parte. Non sarebbe da meravigliarsi, che il Gabinetto avesse un certo numero di socii paganti anche fra coloro che non hanno molto tempo da leggere, collo scopo di sostenere un' istituzione utile e decorosa al paese. Si nota che il Gabinetto ha anche dei socii provinciali, che ricevono le riviste ed i fascicoli più tardi e pagano meno.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Un parroco

nelle vicinanze di Presburgo, di nome Urbanek, è così famoso coltivatore di frutta, che divenne il promotore più valente della frutticoltura in tutti i dintorni di quella città. All' esposizione di frutta di Presburgo e poscia a quella di Vienna presentò quest' anno 75 varietà di pomi e 133 di peri. L' anno scorso la proporzione era inversa, avendo esposto più pomi e meno peri. Oltre a ciò presentò molte altre qualità di frutti eccellenti, sia freschi, sia in conserve liquide, sia secchi ed apprestati in varie guise. Egli trovò così di che impiegare le sue ore di svago in un divertimento, che diventò di grande utilità a tutti i dintorni. Presso di noi la frutticoltura non potrebbe essere così raffinata: chè i parrochi dovrebbero cominciare dal far ricerca di frutta comuni onde diffonderli all' interno col mezzo dei giovanetti scolari. Specialmente pomi, peri, prugni e persici dovrebbero piantarsene da per tutto, essendo frutta ottime per il consumo dell' inverno e da poterne estrarre bevande salubri e spiriti gustosi. Nel Friuli goriziano, dove i Comuni vennero consigliati autorevolmente a formarsi un podere annesso alla scuola, potranno occuparsi con assai vantaggio di questo genere di coltivazione.

D' olio d' oliva

s' ebbe un buon raccolto quest' anno nella Grecia, nelle isole dell' Arcipelago, nell' Italia e sulle coste dell' Africa e generalmente da per tutto, da quanto si rileva negli ultimi giornali.

La politica commerciale della Prussia

secondo un corrispondente della *Gazzetta d' Augusta*, sta per prendere una piega decisa verso il *libero traffico*, con cui spera di attirare dalla sua l' Inghilterra, e farsi perdonare la sua condotta in altre cose.

Dicesi, che da parte della Prussia siansi fatte sentire delle proposte nel senso del *libero traffico*, per indurle al suo sistema di politica, anche alle tre città anseatiche di Amburgo, Brema e Lubecca, mostrandosi quasi disposta a sciogliere così di fatto la Lega doganale germanica. Queste voci sparse però saranno probabilmente più un artificio politico che altro.

Dal Reno

scrivono alla *Triester Zeitung* cose, dalle quali apparisce, che la libera introduzione dei bestiami, delle granaglie, dei vini e degli spiriti dalla Germania meridionale nella Francia, ha unito talmente gl' interessi dei due vicini paesi, che il fiume germanico si considera come mezzo di unione anzichè di divisione fra di loro. Ecco un altro fatto, che prova la grande importanza della politica commerciale negl' interessi generali del mondo.

Gli Stati-Uniti

mostransi tanto gelosi di conservare i diritti dei neutrali nel commercio generale in tempo di guerra, che dicesi l' ultimo congresso de' loro rappresentanti in Europa tenuto in Ostenda abbia avuto per iscopo, fra le altre cose, d' intendersi, onde proteggere le bandiere neutrali degli Stati minori contro l' Inghilterra, se questa volesse impedire il loro traffico sui mari.

Mutamenti nella tariffa francese

si aspettano assai presto, dacchè molte Camere di Commercio si pronunziarono in favore della riforma. Da ultimo le fece anche quella della città manifatturiera di Mülhouse.

Da Odessa

partono tuttavia carichi di seme di lino; cosicchè non può dirsi che quel porto sia perfettamente bloccato.

Il blocco del Baltico

può dirsi cessato, essendo partiti dalle vicinanze di Reval il 19 ottobre i navigli Inglesi che vi rimanevano tuttavia. Qualche poco di commercio si potrà fare prima che il ghiaccio s' impadronisca di quel mare. È da credersi, che ora vi si faranno degli approvvigionamenti dai porti tedeschi, per poter sostenere il blocco la primavera prossima.

La società mista

che ebbe la concessione della strada ferrata austriaca, di cui si è detto negli anteriori fogli, ha veramente alla testa i seguenti gran banchieri. Per Parigi Pereira ed André, per Vienna Sina ed Eskeles, per Londra Goldschmid e Baring. Dall' essere così composta acquista ancora maggiore verosimiglianza l' idea, che in appresso tale Società voglia appropriarsi altre imprese nell' Impero Austriaco e nell' Ottomano; giacchè possono le une giovare alle altre.

I giornali di Vienna traggono dall' *Indépendence Belge* ulteriori notizie circa alla concessione fatta alla Società mista di alcune strade ferrate dello Stato. Allo Stato è riservato il diritto di ricomperare le strade dopo 30 anni. Mentre le concessioni delle strade ferrate sono per 90 anni, quelle delle miniere e del terreno sono a perpetuità. La Compagnia ha inoltre il diritto di costruire tante strade laterali quante crede opportuno. In Ungheria sarà il caso di farlo in molti luoghi, poichè i possessori di tali strade possono appropriarsi dei rami importantissimi d'industria e di commercio.

Fra Tolone e l' Italia

si studia presentemente la congiunzione da farsi mediante una strada ferrata.

Le obbligazioni dello Stato austriache

del 5 per 100, così dette *metalliques*, vennero ultimamente, a detta dei fogli tedeschi, vendute in gran copia in diverse piazze da banchieri e possessori russi, e massimamente dai principi della casa imperiale, e comperate invece per forti somme da capitalisti francesi.

Le trattative per la convenzione monetaria

austro-germanica dicesi debbansi cominciare a Vienna i primi di questo mese.

Nello Stato Romano

il telegrafo elettrico ha fatto una conquista. Da Bologna esso s' avvia già per Rimini e per Ancona donde sperano che si continuerà, per la via di Macerata e Foligno, sino a Roma e quindi verso Napoli.

Il lago d' Iseo

sarà percorso anch' esso fra non molto da battelli a vapore.

La società di navigazione a vapore del Danubio

ebbe nei primi otto mesi dell' anno 1854 un introito di fior. 4,460,894, in confronto di 3,442,981 nei mesi corrispondenti dell' anno scorso. Anche qui si manifesta un movimento più grande dell' ordinario, prodotto probabilmente dagli avvenimenti attuali, che portano cose e persone verso il Levante.

Gli Stati-Uniti

dal 1845 al 1852 costruirono 11,615 nuovi bastimenti, fra i quali 1620 piroscafi. I vapori postali possono occorrendo adoperarsi anche ad uso di guerra. La flotta federale è composta di 11 vascelli di linea, 15 fregate, 20 sloops, 4 brik, 2 schooner, 16 vapori, 5 bastimenti magazzini. Il Congresso decise nel marzo 1854, di accrescere di 9 grandi vapori questa flotta. Gli Stati-Uniti hanno grandi cantieri a Portsmouth, a Boston, a Nuova-York, a Filadelfia, a Washington, a Norfolk, a Pensacola ed a Menfi; l' istituto superiore di marina trovasi ad Annapoli. La flotta è divisa in 6 squadre; per le acque indiane, per le coste del Pacifico, per le africane per le brasiliane, per il Mediterraneo, e per le coste dell' Atlantico settentrionale. L' esercito permanente consta di 11,243 uomini, dei quali 959 officiali in servizio, un corpo d' ingegneri, due di dragoni, 1 reggimento di bersaglieri a cavallo, 4 reggimenti di artiglieria ed 8 d' infanteria.

Per il vapore-mostro

che attualmente fabbricasi in Inghilterra per conto della Compagnia orientale, venne testè fuso il quarto cilindro, che deve servire a metterlo in moto. Esso pesa 627 centinaja. Il naviglio avrà 675 piedi di lunghezza, mentre il più grande vascello di linea non sorpassa 272 piedi di lunghezza. Su di un naviglio *simile* adunque si può fare un buon passeggio; giacchè andando e tornando quattro volte dall' una all' altra estremità si fa più di un miglio. Esso sarà costrutto tutto di ferro, e ce ne andranno 20 milioni di libbre. Le ruote mosse dai cilindri hanno 60 piedi di diametro e sono mosse da una macchina della forza di 1000 cavalli, la quale è riscaldata da 40 bocche di forni. Oltre a ciò vi sarà un' elice con una macchina della forza di 1500 cavalli, scaldata da 60 forni. Così la forza è di 2500 cavalli e sono 100 i forni che l' alimentano, per i quali si possono caricare sul bastimento 24 milioni di libbre di carbon fossile, cioè tanto da poter fare un giro attorno al globo. Ci sarà molto spazio per le merci e per 600 passeggieri di prima e 2000 di seconda e di terza classe, per cui uniti questi all' equipaggio, esso potrà contare una *popolazione* di circa 3000 anime, da poter gareggiare col principe Florestano e con parecchi Stati della Germania. Il naviglio sarà pronto per l'estate prossima. Se questa macchina mostruosa riescirà, probabilmente la navigazione oceanica in pochi anni si farà tutta sopra navigli simili, con grande vantaggio per i lunghi viaggi. Ciò sarà dovuto al coraggio, che solo gl' Inglesi hanno per esperienze così costose ed arrischiate, ed a cui si fanno incontro senza tema, muniti dell' arme dell' associazione, che fa miracoli senza la rovina di nessuno.

Il sobborgo San Germano

di Parigi, tanto famoso per essere la sede dell' aristocrazia francese, sta per essere invaso anch' esso dalle botteghe, dalle banche, dall' industria, nell' attuale *sistema di demolizione e di ricostruzione*, che ora prevale nella capitale della Francia. Anche il palazzo dell' industria presso alle Tuilleries concorre a distruggere l' idea dell' immobilità aristocratica.

Nel Belgio

il lavoro ha sovrabbondato quest' anno finora. Tutte le grandi industrie, quasi senza eccezione, fioriscono, l' esportazione oltremarina ha preso un grande slancio e le miniere di carbone e le ferriere bastano appena a soddisfare la ricerca e le commissioni.

Un prestito spagnuolo

è in via di trattative alla Borsa di Parigi, per il quale il governo spagnuolo ipotecherebbe i beni dello Stato. Si parla in Ispagna pure di destinare forti somme a lavori pubblici, e di accordare la libera esportazione dei cereali.

L' apostolo della temperanza

il *famoso padre* Mathews, il quale fece rinunciare a tanti milioni di persone l' abitudine di bere bevande spiritose, si recò da ultimo a Madera a ristabilire la sua malferma salute. Si fece una soscrizione perchè il poveruomo potesse andarvi. Se il padre Mathews venisse ad esercitare il suo apostolato fra di noi, egli troverebbe tutta gente convertita all' astinenza del vino... dalla malattia dell' uva.

Un parroco benemerito

della Svizzera, noto per i suoi scritti diretti all' istruzione popolare, per nome Bizius, è morto. La sua prima opera *Lo specchio del Contadino*, eccitò grande attenzione ed a quella ne seguirono molte altre di notevoli.

Majocchi

riputato fisico e meccanico lombardo è morto a Torino, dove era da ultimo professore.

L' epizoozia dei bovini

regna non soltanto nella Gallizia, nella Moravia e nell' Ungheria; ma è penetrata anche nella bassa Austria.

Un incendio a Liverpool

dicesi abbia cagionato *danni per 5 milioni di franchi.*

Chi ha attinenti in Valacchia

presso le truppe imperiali austriache, a detta della *Gazzetta di Temesvar*, deve dirigere le sue lettere per *Hermannstadt* a *Bucarest*.

I drammi di Vittor Hugo

non si possono più rappresentare in Francia per ordine del governo, a detta d' un *giornale tedesco. Con tale* rappresaglia l' esule va a perdere una rendita.

A proposito di guerra marittima

la quale secondo la *Società di illuminazione a Gas di Udine* occupa tutti i bastimenti mercantili, non lasciandone *per il trasporto del carbon fossile*, l' *Osservatore triestino* ha da Costantinopoli in data del 19 ottobre, che per la *mancanza di noleggi*, parecchi capitani si dispongono a *partire coi navigli vacanti* in cerca di carichi altrove.

NOTIZIE URBANE

Il cav. Bertolini, della di cui Accademia di scherma data da' suoi allievi di soli due mesi, diedimo già conto, lasciando Udine per ora vuole che stampiamo il seguente ringraziamento. Fu mirabile cosa veramente, che i giovani istrutti dal vecchio maestro potessero far tanto in soli due mesi. È da desiderarsi, che questo ottimo fra gli esercizii ginnastici continui fra noi, togliendo così la gioventù agli ozii indecorosi ed a divertimenti men nobili e non esenti da pericolo.

Ai cittadini della R. Città di Udine.

Nobilissimi Signori

Giacchè la sorte mi fu così propizia di passare la stagione d' autunno in mezzo a questa brillante gioventù impartendo le mie lezioni; così mi vidi della mia buona ventura favorito che l' istruzione mercè l' assiduità degli allievi, s' ebbe felicissimo effetto. Quel ch' è più poi deggio serbar eterna gratitudine per le impartitemi vostre beneficenze e per la cordialità usatami nel breve periodo di tempo ch' ebbi l' onore di rimanere tra di voi. Perciò eterna porterò scolpita in petto la riconoscenza, assicurandovi che in qualunque angolo della terra fosse ancora per guidarmi l' incostante destino, in ogni luogo porgerò voti al Divin Essere Supremo moderatore d' ogni cosa, che tiene nella possente sua mano il destino di noi tutti miseri mortali, per la vostra felicità in questo mondo e alla vita posteriore. Vi auguro che la Divina Provvidenza faccia risplendere i raggi della sua beneficenza sui nobili vostri aspetti.

BARTOLOMEO CAV. BARTOLINI.

COMMERCIO

Udine 3 Novembre 1854.

I prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine la seconda quindicina di Ottobre furono i seguenti: *Frumento* a. l. 21. 62 allo stajo locale (mis. met. 0,731591); *Granturco* 11. 31; *Avena* 9. 58; *Segala* 17. 12; *Orzo pillato* 24. 00; *Miglio* 16. 00; *Fagiuoli* 18. 17; *Riso* 22. 00 per ogni 100 libb. sottili (mis. metr. 30,12297); *Fieno* a. l. 2. 77 per ogni 100 libb. grosse Venete [mis. metr. 47,69987]; *Vino* a. l. 68 al conzo locale [mis. met. 0,793045].

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	1 Novembre	2	3
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0		83 7/16	83 3/4
dette dell'anno 1851 al 5 »		—	—
detta » 1852 al 5 »		—	—
detta » 1850 reluib. al 4 p. 0/0		—	—
detto dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0		—	94 1/2
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100		—	—
detto » del 1839 di fior. 100		134 3/8	134 7/8
Azioni della Banca		1218	1225

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	1 Novembre	2	3
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi		89 7/8	90
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi		—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso		123 1/4	123 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi		—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi		—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi		—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi		11. 50	11. 49 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi		120	119 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi		—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi		142	142 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		1 Novembre	2	3
ORO	Zecchini imperiali fior.			5. 45 a 40
	» in sorte fior.			—
	Sovrane fior.			17. 5 a 16. 55
	Doppie di Spagna			—
	» di Genova			38. 20
	» di Roma			—
	» di Savoja			—
	» di Parma			—
	da 20 franchi			9. 40 a 36
	Sovrane inglesi			12 a 11. 58

		1 Novembre	2	3
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.			2 33
	» di Francesco I. fior.			—
	Bavari fior.			2. 28
	Colonnati fior.			2. 49 a 48
	Crocioni fior.			—
	Pezzi da 5 franchi fior.			2. 24 a 23 1/2
	Agio dei da 20 Carantani			23 a 22
	Sconto			5 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	30 Ottobre	31	1 Nov.
Prestito con godimento 1. Giugno	78 1/2	78 1/2	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	72 1/2	72 1/2	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.